

AMARITUDINE s.f.

1. 'amarezza, cordoglio, dolore'

- XVIII.11: «P(er) la qual cosa ò auto un'**amaritudine**¹ grandissima dell'esser privata di tale figliuolo; e gran danno mi pare ricievere, oltre all'amore filiale, della morte sua».
- XX.12: «Àmi dato e darà i(n)sino al fine assai **amaritudine**».
- LIX.51: «È da 'ncresciare² di lei. Idio, che può, la conforti; ch'era in tanta allegrezza quando ebe i' figliuolo maschio, e tosto gli tornò in **amaritudine**».

Frequenza totale: 3

amaritudine *Freq.* = 3; XVIII.11; XX.12; LIX.51.

Precedenti studi. FRASSINI 1985-1986: 293.

Corrispondenze. Guittone, Bonvesin, Fra Giordano, Dante, Passavanti, Boccaccio, G. Morelli, S. Bernardino da Siena, Giov. Cavalcanti, Lorenzo de' Medici, Savonarola, Bembo, S. Caterina de' Ricci (cfr. TLIO § 1, TB § 3, GDLI § 2, LEI s. v. *amaritudo* 487.45). Per l'uso moderno, cfr. [GRADIT § 2](#).

¹ La *m* presenta un puntino soprascritto.

² La *s* presenta un puntino soprascritto.